

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne i Domeniche... Udine a domicilio e nel Regno: L. 18

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

INSERZIONI

In terza pagina: Comunicati, Neurologico, Dichiarazioni e Ringraziamenti... Cont. 16 per linea

LO STATO E I COMUNI

Fra breve sarà tenuto in Roma il terzo Congresso dei Sindaci Italiani, e frattanto il Comitato esecutivo, per mezzo del suo presidente, chiede il Sindaco di Foligno, ha diramato una circolare d'invito ai Comuni del Regno.

Ecco i principali argomenti che formano oggetto delle prossime discussioni del Congresso:

1. - L'attuale vigente legislazione amministrativa, nella sua rigida e complicata uniformità, non è adatta alle diverse circostanze dei piccoli e dei grandi Comuni;

2. - che l'accanimento burocratico, sovrappeso ufficio che potrebbe essere eliminato o semplificato, incappa quando non impedito, ogni movimento utile degli organi locali;

3. - che le condizioni finanziarie fatte dal Governo ai Comuni sono ora arrivate all'estremità dell'assurdo.

Nei riguardi di quest'ultimo punto, il Sindaco di Foligno espone nella sua circolare le seguenti cifre:

I bilanci comunali da 500 milioni di lire nel 1882 salivano ad oltre 640 milioni nel 1889. Questo rapido accrescersi è dovuto nella maggior parte alle spese obbligatorie ordinarie e straordinarie che da 342 milioni nel 1882 salivano a 442 nel 1889, mentre le facoltative nello stesso periodo da oltre 61 milioni venivano a superare i 94 milioni; di modo che sull'aumento nei bilanci comunali le spese obbligatorie gravarono per quasi 100 milioni, quelle facoltative per 33, non è a credere che le spese facoltative siano devolute tutte a servizi volontari, che possono ritenersi essersi soppressi. Basta il constatare che l'istruzione pubblica e la beneficenza partecipano per una somma complessiva che supera i 20 milioni, la polizia locale l'igiene per oltre 11 milioni.

Di fronte all'aumento delle spese si è sempre più gravata la mano sui contribuenti, e dal 1882 al 1889 la sovrimposta comunale veniva portata da 115 ad oltre 148 milioni, le tasse e diritti da 152 a 199 milioni.

Nella impudenza di spingere ad una misura più alta il prodotto delle tasse e della sovrimposta, si è provveduto al fabbisogno dei bilanci comunali con il movimento dei capitali, creando in gran parte nuovi prestiti, dimodoché questi che nelle entrate dei Comuni rappresentavano nel 1882, una somma poco inferiore ai 33 milioni di lire, nel 1889 con un accrescimento continuo salivano ad oltre 69 milioni.

Non è solo l'aumento dei debiti comunali quello che mostra il disagio delle finanze locali; esso ci viene indicato pure dal disavanzo crescente di esercizio, non ostante l'aumento delle entrate ordinarie e straordinarie.

Questo disavanzo, che nel 1882 era rappresentato da poco meno di 24 milioni, nel 1889 risultava di oltre 88 milioni.

È evidente — continua la citata circolare — che proseguendo di questo passo, i Comuni si incamminano su una china rovinosa della quale non è facile misurare i danni e che anzi s'è a necessariamente per il bene del paese e per rialzamento del credito e delle finanze dello Stato; A raggiungere questo fine è necessario che i diversi organi dello Stato procedano a concordare l'armonia fra loro, non in contrasto degli speciali fini che essi si propongono. Se è necessario che i Comuni limitino le loro spese in proporzione della potenzialità economica dei loro bilanci, è pure necessario che il Governo centrale non imponga come ha fatto fino ad ora, nuovi sacrifici ai quali essi non sarebbero in grado di sottostare.

Nel non lungo periodo che intercede dal 1858 ad oggi, non poche sono le leggi votate dal Parlamento le quali si sono risolte in aggravii più o meno forti per i Comuni. Basta la loro indicazione: legge 30 agosto 1868 sulla strada obbligatoria, legge 11 agosto 1870 per la Pubblica Sicurezza e la Giustizia, legge 15 luglio 1877 sull'istruzione elementare obbligatoria, legge 7 luglio 1888 sull'obbligatorietà dell'insegnamento ginnastico, legge 1 marzo 1886 per la delimitazione dei territori comunali, legge 22 dicembre 1883 per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica.

esaminare se l'attuale gravissimo disagio dei Comuni, lamentato in queste circolari, dipenda più dall'aver i Comuni stessi voluto accendere nelle spese oltre la loro potenzialità economica, o dai maggiori pesi imposti dallo Stato. Se la causa principale del male fosse la prima, come molti opinano, al Congresso non sarà difficile determinare quali dovranno essere i rimedi, ed i Comuni avranno l'obbligo di applicarli senza esitazioni.

A proposito del terrore anarchico

Il terrore slavo

Melchiorre de Vogüé ha pubblicato, nella Revue des deux Mondes, alcuni ricordi personali relativi ai terroristi russi: essi ci mostrano la società slava che subisce, per una quindicina d'anni, una crisi quasi identica a quella che attualmente attraversano i paesi occidentali.

L'autore, grazie ad un permesso speciale, assistette ai due grandi processi del 1880 e del 1881, nei quali furono giudicati Vera Sassulio, e gli assassini di Alessandro II.

S'era lungamente creduto, di là dalla Vistola, come nel resto d'Europa, che quei rivoluzionari costituissero una setta numerosa, dalle vaste ramificazioni, e però quasi indistruttibile. I dibattimenti rivelarono che, dal 1879, al 1881, un immenso impero era stato terrorizzato da un pugno di fanatici e di esaltati furibondi. Qualcuno di essi, accusati, fece delle confessioni sull'organismo della setta, o un'azione pronta ed energica dell'autorità ebbe l'efficacia del cauterio sulla fetida piaga.

Melchiorre de Vogüé conclude, con questo esempio, che un esagerato spavento in simili casi non è giustificabile; e fa osservare come quel movimento rivoluzionario, intrapreso dai ribelli ben più energici dei francesi e dei nostri, ben più impavidi della morte, non abbia avuto alcun risultato.

L'accesso di febbre è passato senza uccidere il malato, senza pure modificare la complessione.

Chi vuol rinforzare il barcollante coraggio, legga l'ultimo fascicolo della rivista francese.

GLI UOMINI DEL GIORNO

Luigi Kossuth

Luigi Kossuth sta morendo: i dispaaci che ci giungono ogni giorno da Torino fanno temere di momento in momento la catastrofe.

Il gran vegliardo ungherese s'abbatte come una vecchia quercia, quando già la leggenda, là nella sua patria, si è formata e si va raccontando nei palazzi dei maggiori e nei casolari dei contadini attorno al suo nome.

Anche dopo la pacificazione dell'Austria con l'Ungheria, Luigi Kossuth resta nel cuore degli ungheresi il grande eroe nazionale. È due anni fa a Torino, pel suo novantesimo anniversario, Luigi Kossuth vide confortato il doloroso esilio da un vero pellegrinaggio di suoi concittadini, che vennero a portargli l'aria della patria, e da festeggiamenti che furono una glorificazione.

La vita storica di Luigi Kossuth si raccoglie in pochi anni ed in pochi nomi, ma quegli anni e quei nomi sono un'epopea. Ed essi passeranno ora come una grande e terribile visione dinanzi alla mente del moribondo: l'abdicazione del vecchio imperatore Ferdinando d'Austria; l'arrivo al trono del giovinetto Francesco Giuseppe in apparenza; in realtà del dispotismo delle due principesse bavaresi la madre e la zia del nuovo imperatore; l'attacco alla dinastia imperiale d'Austria; la vittoria di Hatvau e di Nagi-Sarlo; la ritirata di Debreczin; il tradimento del generale Görgei; la tragedia di Villagos; le ferocie di Hainau; l'esilio.

Nel '48 come una striscia di polvere accese la vecchia Europa: i popoli tentarono la grande prova dell'indipendenza e della libertà contro le monarchie.

In Ungheria Luigi Kossuth si mise alla testa arditamente del movimento nazionale e dichiarò decaduta la casa d'Asburgo.

energici degli italiani e più duri a vincere.

L'Austria mandò contro l'Ungheria quattro eserciti; Kossuth scelse addosso agli imperiali la eroica massa di Dem, di Deminki, di Görgei. Kossuth con l'ardore di un apostolo e con l'impeto della sua eloquenza trasformava i pugili in eroi.

In Italia l'Austria fece abbandonare al pontefice la causa italiana, in Ungheria ricorse all'autorità Nicolò che dal fondo della Russia mosse ad aiutare la repressione.

Venne la sconfitta; vennero i supplizi. Luigi Kossuth ha occupato gli ultimi anni della sua vita a scrivere le sue memorie.

In esso campeggia la storia della rivoluzione ungherese e gli eroi ungheresi vi spiccano come pezzi di scultura antica: Sendor, Petö, il poeta, morto sul campo di battaglia, Klapka, il bresciano, Alessandro Monti, Damjanics che arrivando ultimo alla feroce con la sua gamma di legno, esclama: « Oh! meravigliati eppur io era sempre il primo! — il maestro di scuola Ferencz Rényi che combattendo all'avanguardia e fatto prigioniero, non vuole rivelare dov'è il grosso dell'esercito, neppur quando gli hanno uccisa la madre e la sorella, neppure quando l'amante lo prega di parlare per salvarsi e s'invola: niente.

Egli affronta intrepido i facili austriaci o mentre egli cade, l'amante, misera, impazzisce.

E Arturo Görgei fu egli un traditore? Maladetto per 35 anni, Giorgio Klapka lo ha voluto riabilitare. Le memorie di Luigi Kossuth diranno di lui la verità.

Ora, per l'opera di Deak, l'Ungheria è unita all'Austria ed è pacificata.

Kossuth, ultimo degli eroi leggendari della libertà dei popoli, meno fortunato di Giuseppe Garibaldi, muore nell'esilio.

Qual dolore deve gravare fra i ricordi gloriosi l'anima del vecchio moribondo: da 45 anni egli ha desiderato invano di rivedere il suolo della patria, il cui ultimo lembo egli bacì piangendo nel '49, raccogliendo un pugno di terra per farvi battere sopra il cuore.

Luigi Kossuth è nato, come Victor Hugo, nel 1802.

Gli italiani e il loro esercito

Scrivono all'Italia Militare

« Ho sentito parlare del grande amore degli italiani per il loro esercito, adducendo per prova che anche i tumulti della Sicilia gridano: Viva l'esercito.

Lasciamo da parte i tumultuanti della Sicilia i quali avevano le loro, buone ragioni di gridare piuttosto a un modo che all'altro, e mi permetta, signor Direttore, di dire una parola sull'argomento, da un altro punto di vista.

Negare l'amore degli italiani per l'esercito, cioè, per un'istituzione uscita dal loro seno, alimentata dal loro danaro e dal loro sangue, sarebbe sovverchio.

Ma questo amore comincia già a patire di quel morbo della vecchiaia che l'ama la molla d'ogni passione ideale nell'anima del popolo nostro: è un amore tiepido, svogliato, intermittente, egoista, raffreddato e togliato ad ogni istante da pregiudizi, da calcoli, da ragionamenti, che ne svigoriscono la forza, ne sfroncano la poesia e ne mettono in pericolo i benefici.

Non parliamo di quelle sette che quest'esercito insidiano e minano per gettare più facilmente, attraverso le sue file disfatte, il famoso ponte sul quale dovrebbe passare l'Italia fantastica dei loro torbidi sogni, né di quelle altre che vorrebbero rifare l'Italia in pillole.

Parliamo dei galantuomini ed italiani sinceri di tutte le tinte e di tutti i partiti.

È credendo che di questi si componga la quasi totalità del popolo italiano, diciamo che il lungo periodo di pace ha cancellato in essi la memoria dei benefici ricevuti e che gli addormentatori del pubblico hanno fatto loro chiudere gli occhi sui pericoli imminenti. E in pochi oggi conoscono e sanno apprezzare il lungo lavoro, produttivo sotto tutti i rapporti, che si è fatto dall'esercito in questi anni di pace, per rendere al paese conto per uno, nell'ora della prova che forse non è lontana.

Gli italiani, sì, lo amano l'esercito loro; ma se non costasse tanto, se si potesse ritagliarne una porzione, se fosse

magari possibile congedarlo tutto... quale economia, quale sollievo, quale provvidenza!

Gli italiani lo amano sì; ma è l'amore del padrone verso il vecchio servo fedele, cresciuto in casa, che lo amerebbe volentieri, ma che è pur costretto a tenere per gratitudine e per rispetti umani, per paura del vuoto che resterebbe la casa e del diseredito che gliene vorrebbe al di fuori. Non è l'amore appassionato, convinto, fiero, pronto a tutte le difese e disposto a tutti i sacrifici, della madre per il suo figliuolo.

Passare in rassegna tutto quell'ammasso d'errori, di pregiudizi, di non sensi, d'interessi, di passioni, di chimere e di egoismi, che attorniano, molestano, stauano e talvolta feriscono le oltremistiche istituzioni militari che pur sono uno dei portati più legittimi della civiltà, sarebbe tanto impossibile quanto il rifare in un articolo la storia delle utopie, delle contraddizioni e delle debolezze umane.

L'umanitario che sogna la pace universale e perpetua; il filosofo che proclama la guerra un avanzo dello stato di barbarie destinato a scomparire colla civiltà; l'economista che fulmina i vampiri delle mammolette nazionali; l'artista, lo scienziato, il letterato, che non vogliono agli eserciti se non delle macchine da macellar uomini, e nell'arte della guerra un mestieraccio; tutti questi e molti altri, ancora non sono che altrettanti nemici più o meno coperti degli eserciti e perciò la cagione più o meno diretta dell'indebolimento non solo dello spirito militare, ma pure dello spirito guerriero, che forse potrebbe, in certi casi, tenerne le veci.

In sostanza, per terminare come ho cominciato, direi che gli italiani lo amano sì il loro esercito, ma, per una strana contraddizione, quantunque l'Italia sia giovane, è un amore da vecchi, il quale come si sa, non può dare che frutti scadenti.

Il silenzio femminile

Non si parla molto di donne, nei giornali, ora; in mezzo a tutta questa baracorda di processi politici e finanziari, di sbalzi della rendita, di scoppi di bombe, corchoreste inutilmente un nome femminile che s'imponga all'attenzione, una figura femminile che per la volontà fredda ed imperiosa, o per la irrompente imperiosa passione, dimostri d'aver avuto parte importante nello svolgersi degli avvenimenti, di aver tenuto, anche per un momento, nelle sue bianche manine di donna, il filo del destino.

Non si parla di donne, dunque: soltanto vi sono, per il moido, molte donne che soffrono di tutto ciò che ora accade; che soffrono, così, in silenzio, senza protestare, cercando l'ombra per piangere.

Chi parla, per esempio, di quel che soffrono le mogli, le figliuole di questi banchieri, di questi agenti di cambio che, in questi giorni, con l'agitazione che regna nelle Borse, vedono ad ogni momento posto in forse il loro avvenire, l'avvenire delle loro famiglie?

Ah, ne hanno spesso, delle parole, i romanzieri, gli articolisti: gli scrittori drammatici, per commuoverci sulle poetiche disgrazie della donna colpevole.

Colla descrizione delle sue ansietà quando se ne va, tutta avvolta nel suo velo, ombra tremante e agitata, al convegno vietato, alla storia dei suoi palpiti, mentre va a impostar furtivamente le pericolose lettere che le possono costare la vita, o che ella non sa far a meno di mandare; dal racconto dei suoi continui terrori davanti al sospetto del marito, a quello dei suoi spasimi quando riceve in società, all'improvviso, la notizia della morte dell'amante, sempre si trovano delle belle e grandi frasi per intenerirci sul destino di questa donna sventurata, sempre essa ci vien mostrata come un prodigio di forza d'animo, di coraggio, d'eroica dissimulazione; e per contrapposto, sempre, il quadro sorridente, tranquillo o monotono della donna onesta, presentava così come una placida oca sentimentale e candida.

Ebbene, pensate a tutto il coraggio, a tutto l'eroismo, a tutta la forza morale spiegata da tutte queste donne oneste semplicemente per nascondere la loro ansietà, i loro timori davanti alla rovina forse imminente della loro fortuna!

Per questa è un dovere il fingere, il nascondere gelosamente quel che soffrono; un dovere di continuare ad andare in società, fino all'ultimo, dovere di buone sentinelle impavide e dritte sotto la mitraglia, ben decise a non lasciar il proprio posto.

Così queste belle signore che incontrate nei salotti, che se ne vanno a far spese, che scherzano, che vanno a teatro, che civettano, hanno spesso, dentro, l'anima divorata d'angoscia e di tormento: una di esse ha avuto una scena col marito che voleva che ella gli desse la sua dote, per poter proseguire il suo giuoco, alla Borsa, ed ella ha rifiutato, o ora ha paura d'aver fatto male; un'altra pensa cosa sarà dei suoi figli, se il marito fallisce, del ragazzo che dovrà interrompere gli studi, delle bimbe che sono avvazze come signorine, che sono cresciute nel lusso e che saranno povere ormai; una terza, prima di uscire di casa, si affrettava ad assicurarsi con la gola stretta d'angoscia, se sul cassetto dell'armadio vi sia sempre la rivoltella. E continuano a sorridere, intanto, continuano a scherzare, a parlar di mode, di teatri, a far della malinconia; e quel leggiadro sringuello, superficiale e brillante non è che una forma di silenzio.

Pensate: cosa non devono soffrire le madri, le mogli di tutti questi condannati nei processi politici che si discutono ora, in tutta l'Europa? Aveva una madre, l'avvocato Molinari, il giovanotto di 27 anni, condannato a ventitre anni di ergastolo?

Era ammogliato il soldato Lambertini condannato a 25 anni di reclusione, per l'insurrezione in Sicilia?

Non si sa; ma gli occhi vi si inumidiscono quando leggete della madre di uno dei più giovani congiurati dell'Omladina, che guardava piangendo il suo figliuolo, il suo ragazzo, e non poteva staccarsene, o quando pensate a quella disgraziata signora Henry, che per le antitesi e i contrasti della sua vita, sembra un personaggio staccato da un romanzo di Victor Hugo, a questa donna nipota d'una marchesa, parente d'un generale, moglie di un colonnello, madre di due anarchici, a questa madre che per tre anni interi s'è ne stette senza notizia del suo figliuolo minore, l'ultimo, quello che per il cuore delle madri resta sempre bambino, sempre con quell'ansietà orrenda di trovare il suo nome fra quelli degli arrestati per qualche congiura anarchica, e che non si lagno mai, che seguito la sua vita borghese modesta, continuando a tenerlo il suo spazio di vita, a servir gli operai che non sospettavano nemmeno che tragica figura fosse quella donnetta che versava loro il latte.

Ella l'ha rivisto, infine, il suo figliuolo, in quel modo! ella non ha avuto che un amaro, straziante lamento materno.

« Oh, Emilio, tu hai pensato a tutti fuorché alla tua povera mamma! » Poi tacque, stette a sentir ciò che le diceva quel disgraziato, che era pur la sua creatura, che era pur il bimbo che s'era addormentato tanti anni fa nel suo grembo, colla testina posata sul suo petto, nella posa di confidente abbandonato delle creature; se ne tornò a casa, riprese la sua umile vita laboriosa; di quel che ha sofferto, di quanto ha pianto, nessuno ha saputo nulla.

Ancora: Chi ne sa nulla della moglie di Pinto, della signora Chauvet, delle donne di casa Tanlungo, delle mogli e delle figlie di questi uomini che furono fino a ieri onnipotenti e che oggi, abbandonati da tutti, schiacciati, non possono che destar pietà? Hanno avuto tutto, esse, hanno goduto tutto; ora hanno perduto tutto.

Neppure queste fanno parlar di sé; patiscono tacitamente, raccolte nel pudore della propria avventura; le più forti cercheranno di resistere alla tempesta, di risollevarsi, di lotare; le altre tenderanno anch'esse, ma senza riuscire, codoranno, vinte, al destino.

Così ha caduto, così s'è dichiarata vinta, in queste ultime settimane, la signora Balthaut, la figliuola dell'unico condannato per il processo del Faunano.

Aveva diciannove anni, era bellina, ricchissima, ben educata; era figlia di un ministro, pensate la adulazione, la lusinghe che devono aver circondata questa creatura!

D'improvviso con la condanna e la rovina del padre, ecco cambiar tutto ciò; non più suppatie, non più amicizie, non più corteggiamenti, un rapido spezzarsi di tutte le relazioni, come la fuga

precipitosa da una casa nella quale sia un morto di peste, tutta la vigliaccheria, la bassezza, l'avidità umana messa a nudo di improvviso davanti a quegli ingenui occhi di fanciulla felice.

E' una troppa orribile nausea della vita prese il cuore della giovine, e quello spettacolo, un infinito desiderio di furla, di chiudere gli occhi, di non veder più, di non assistere più.

La signorina Balthaz è morta di crepacore, a diciannove anni; prima di morire chiese di vedere il padre; non glielo concessero; ed ella tacque ancora, si ribovette anche qualche lagrime, le ultime, le amarissime, piegò per sempre la povera testina fulminata, silenziosamente, come un gelsomino che muore.

Così sanno soffrire le donne, così sanno morire.

O pallide bocche suggellate sul dolore che, dentro, spasima e grida; o mute, ardenti lacrime notturne, che nessun occhio vede, che nessuna anima sa!

Un'altra spedizione al Polo

Fra due settimane partirà da Washington un'altra spedizione per il Polo Nord, diretta dall'esploratore Walter Wellmann, membro della Società Geografica americana, il quale vuol tentare una nuova via per la Norvegia e Spitzberger.

Fanno parte della spedizione il professor Frenon della Coast Survey ed il dottore Thomas Mohan di Washington, e Charles C. Dodge, del dipartimento della marina; in Norvegia dodici scienziati, professori alla Università di Christiania, si uniranno agli americani. Un piroscafo condurrà la comitiva sulla costa di Spitzberger sin dove potrà spingersi, forse a 700 miglia dal polo, e di là gli esploratori proseguiranno il viaggio su slitte e battelli di allamintio.

I membri della spedizione hanno speranza, quasi certezza, di giungere al Polo.

UN NAUFRAGIO

Il vapore «Apollo» è colato a fondo nel suo viaggio da Nuova-York ad Anversa. Cinquanta persone annegarono.

Succellare «Ovoid» è canto e dolce.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. 14 marzo (1890). Cividale pone ordinamento alla sua guardia notturna, che si divide in 533 Wayne e 83 Schryverotte.

Un panzoso al giorno. Si biamo lì, per sua madre, il più attivo, il più eloquente, il più persuasivo, il più adorabile, degli angeli custodi. Mentre par che a lei sia affidata la cura del piccolo corpo, è lui che ha cura di un'anima!

Cognizioni utili. Ci si chiede se convenga ora muovere guerra agli insetti che devastano le piante da frutto. Sicuro che conviene, perché ora s'impedisce che le uova già deposte schiudendosi rinovino l'invazione.

Si consiglia dunque a ripetere accuratamente i tronchi ed i grossi rami delle vecchie cortecce sotto cui si annidano le uova suddette e gli insetti stessi allo stato di ninfe.

Ciò fatto, si prepari una soluzione così composta: catosapenta chil. 5, solfato di rame chil. 7, piteidina (olio pesante di entrano ess. resina, note preparate) chil. 1, acqua limpida litri 50.

Con questa soluzione, per mezzo di un pennello forte da muratore si scorporano accuratamente i tronchi ed i grossi rami. I rami giovani si bagnino anch'essi con un pennello con un'emulsione di piteidina all'1 e mezzo per cento, cioè un chilo e mezzo di piteidina in 100 litri d'acqua.

La sanga, Monogorbo. DDDC. Spiegazione della notazione precedente: MEDI-TERRA-NEU.

Per altro. Un avvocato è chiamato testimonio in una causa. Presentandosi al Tribunale, dice il nome e cognome, e aggiunge: avvocato.

— Cerchi dimenticati la sua professione: qui è per dite soltanto la verità!... Penna e Forbici.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Pordenone, 13 marzo. Società operaia. Ieri ebbero luogo le elezioni generali della Società operaia. Su 804 soci iscritti, vi furono 394 votanti. Riuscì completamente la scheda, cosiddetta, di conciliazione, concordata in un'adunanza di soci tenutasi giovedì p. p.

sidente del signor Giovanni Marcolini, giovane colto ed intelligente, e che ha dato prova infuante del suo amovibile interessamento per l'importante socializio.

Revoca di fallimento.

Sadria, 13 marzo. Come era giusto, il Tribunale di Pordenone — ad istanza dell'interessato e dei creditori concordi — con una sentenza di sabato u. s. revocò il fallimento della ditta Angelo Casati.

Tentato borseggio. A Sacile venne arrestato il pregiudicato Teobaldo Tinivello perché in pubblico mercato tentò con destrezza di derubar sulla persona tal Pietro Gava, ma costui accortosi del tiro birbone lo denunciava subito ai carabinieri.

Furto di piante. Certo Pietro Marcolin di Chioms in più riprese dal campo di Benedetto Sacerdoti, ove s'introdueva guadando un fosso d'acqua, tagliò e rubò piante per 50 lire circa. Furono sequestrati quattro grossi fasci di piante al domicilio del Marcolin che venne denunciato all'autorità competente.

Raccolto dell'orzo nel 1893. Diamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretto su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia, compilata dalla r. Prefettura e testè approvata dal r. Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Table with 3 columns: Province, Quantity, and Value. Rows include Ampezzo, Cividale, Corderoip, Gemona, Latisana, Maniago, Moggio, Palmanova, Pordenone, Sacile, San Daniele, San Pietro al Nat., San Vito al Tagliam., Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo, Udine, and Provincia.

Raccolto avuto invece nel 1892: Provincia 632 9.93 6275, Provincia 648 10.53 6824.

Ringraziamento. Sento il dovere di ringraziare pubblicamente l'esimo dott. Antonio Esisio, per le cure intelligenti prodigate a mia moglie nella malattia da cui fu recentemente colpita.

Le condizioni della paziente, di una eccezionale gravità, il responso sconfortante e triste ottenuto nelle provocate consultazioni, avevano bandita da me ogni speranza; ed è maggiore perciò la mia gratitudine pensando che, senza risparmio di visite e studi, Egli ridonò alla famiglia la madre che ormai si piangeva come perduta.

All'egregio amico, al valente e modesto professionista, questo ringraziamento che Gli dimostri la mia eterna riconoscenza.

Latisana (Udine), marzo 1894. Avv. Emerico da Thinelli.

UDINE (La Città e il Comune)

Pel genetliaco del Re. Questa mattina la Banda cittadina ha percorso suonando le vie principali, fermandosi a suonare la marcia reale sulle abitazioni del Sindaco, del Prefetto e del Generale comandante il presidio. Gli edifici pubblici e la maggior parte delle case private hanno esposto bandiere nazionali; e questa sera saranno illuminate le caserme. Nelle scuole pubbliche si fa vacanza; e in Duomo si fa questa mattina Messa solenne e Te Deum. Alle ore 11 il Generale Osio ha passato in rivista il presidio della città nel Giardino Grande. Dalle 15 e 1/2 alle 17 la Banda del 26. regg. fant. suonerà sotto la Loggia Municipale; e questa sera nel Teatro Sociale vi sarà spettacolo di gala, con illuminazione straordinaria per cura del Municipio.

Le elezioni dell'Operala. Iersora ebbe termine lo spoglio delle 508 schede per l'elezione di tredici Consiglieri, e vennero proclamati eletti i signori: Daniotti Luigi, bandajo, voti 439; Bigotti Luigi, calzolaio » 289; Cossellini Angelo, logat. di libri » 263; Bastianutti Angelo, tipografo » 263; Pignat Luigi, fotografo » 255; Bergagna Giacomo, pittore » 246; Scubbi Pietro, impiegato » 246; Comessatti Pietro, farmacista » 242; Maruzzi Giovanni, tappezziere » 242; Flaibani Giuseppe, calzolaio » 238; Alessio Luigi, tappezziere » 234; Zughis Luigi, calzolaio » 234; Vendruscolo Demetrio, battirame » 233.

Dopo gli eletti ottennero maggiori voti i signori: Sambucco Michele, agente » 231; De Faccio Luigi, bilanciolo » 230; Grassi Libero, negoziante » 230; Moro Giuseppe, bandajo » 228; Barlini Luigi, tappezziere » 228; Zuliani Giovanni, fabbro » 228; Piccini Antonio, caldaiaio » 227; Boer Augusto, calzolaio » 223; Chiarandini Paolo, tornitore » 216; Petrucci Luigi, orologiaio » 220; Fabbuzzi Luigi, ricev. di lotto » 213; Mauro Angelo, ottomano » 200; Del Negro Luigi, litografo » 28.

Società Agenti di Commercio. Ier sera nella sala superiore del Teatro Minerva ebbe luogo una riunione di ascritti a questo sodalizio, allo scopo di accordarsi per le elezioni dell'intera rappresentanza, che avranno luogo domenica 18 andante.

Gli intervenuti, dopo discusso e votato un ordine del giorno in merito ai criteri che dovrebbero servire di guida per la scelta dei futuri rappresentanti, passarono alla nomina di un Comitato, al quale affidarono appunto l'incarico di formare una lista di candidati.

Povero lembo ignoto... La Riforma pubblica nel suo ultimo numero una corrispondenza da Belluno, dove si parla del progetto di costruzione di tramvie elettriche fra Belluno-Agordo e Belluno-Parafio, e la pone sotto il titolo: « Favorevole nel Friuli ».

Non è la prima volta che la nostra regione subisce di questi sconvolgenti mutamenti geologici, e non abbiamo rilevato la cosa per farne uno speciale rimarco alla Riforma.

Abbiamo p. e. sott'occhi un calendario americano (quello americano?) stampato in Italia, che mette Udine sponda del Tagliamento (III).

La stampa friulana ha dovuto abbastanza spesso occuparsi di questi stralci geologici che si stampano, e che si commettono anche negli uffici governativi sul nostro conto, spostando di centinaia di chilometri paesi, fiumi e montagne.

È sì che in ventotto anni che questa regione è unita al Regno, c'era tempo di studiarla un poco almeno geograficamente!

Concorso. È aperto un esame di concorso per la nomina di due farmacisti di terza classe nel personale farmaceutico della r. Marina, con l'annuo stipendio di lire 2000.

Tale esame avrà luogo presso il Ministero della marina; innanzi ad apposita Commissione, ed avrà principio il giorno 9 aprile p. v.

Per maggiori notizie e per l'esame dei programmi, gl'interessati potranno rivolgersi alla Prefettura.

Un bravo artista udinese. Leggiamo nel Corriere di Gorizia di ieri: « Ebbero occasione di ammirare in questi giorni un lavoro di oreficeria veramente bello, e tale che avremmo potuto crederlo uscito dalle mani di qualche valente artista di grandi città, e che invece è opera del modesto quanto abile orefice udinese Leonardo Gozzi, qui domiciliato da vari anni.

Il gioiello commessogli e da lui eseguito, è un braccialeto, un magnifico braccialeto d'oro massiccio ed elegante insieme, con ricche gemme. Ma quello che ne costituisce il maggior pregio è che esso è tutto uno scrignetto di gemme e non un semplice braccialeto soltanto, perchè con un congegno semplicissimo quanto ingegnoso, da quel braccialeto si ottiene a volontà una brocche e uno spillone da mettere nei capelli.

Abbiamo ammirato il buon gusto, l'eleganza e la finezza di quel lavoro d'arte, e facciamo ancora in questa occasione al bravo artista sinceri rallegramenti.

Arresti. Ieri da questi agenti di P. S. fu proceduto all'arresto di certo Luigi Callegara di Antonio d'anni 30, muratore disoccupato da Venezia, perchè ozioso, vagabondo, sprovvisto di carte giustificative e mezzi di sussistenza.

— Ieri dalle guardie di città fu arrestato tal Gio. Battista Ferrazzi fu Gio. Battista, d'anni 40, falegname da Cividale, perchè contravventore alla sorveglianza speciale della P. S.

VINO E BIRRA. Parlando lunedì sul raccolto del vino nel 1893, dicemmo che la Francia ne ha prodotto 52 milioni di ettolitri, oltre a 31 milioni di sidro di fruttile di mele e pere. Alla Camera dei deputati di Parigi, venne fatta giorni sono una interpellanza sui modi da scorgiaro la crisi vinicola. Oltre alla concorrenza degli altri Stati, s'incide della crisi la sensibile diminuzione del consumo per l'straordinario aumento del consumo di birra. Mentre il consumo del vino era calcolato in ragione di 258 litri per abitante, nel 1893 è disceso a 188, ed a Lione a 169.

Anche in Italia il consumo della birra è aumentato a dismisura. Mezzo secolo addietro si aveva in Udine una piccola fabbrica di birra alla insegna del Canozzi in via della Prefettura, e se ne introduceva pochissima dall'Austria. Oggi la fabbrica Moretti, fuori porta Venezia, ne produce quaranta, cinquanta volte di più, con largo spaccio in Provincia e fuori. In piccole proporzioni anche la fabbrica di Ospedaletto fabbrica e vende birra in Provincia.

Oltre a queste due fabbriche s'importa dappertutto una grande quantità di birra da diversi siti dell'Austria, in particolare da Graz e da Vienna.

Una volta si vendeva birra soltanto nelle birrerie, e servivasi di richiamo le kelleriere. Oggi la si vende dappertutto, persino nei Caffè, e il consumo della birra, poco su poco giù, è come quello del vino.

Contuttocò si beve molto vino o non vi è forse città in Italia, dove se ne venda più che a Udine, sia all'ingrosso sia al minuto; e nostrano e di altre Province.

Dopo aumentata la produzione del vino in Friuli, e specialmente dacchè s'introdussero i vini della Puglia, il consumo della birra è sensibilmente diminuito.

Teatro Sociale. Dico il vero, per quanto ci fosse d'andar guardiughi, dopo le prove di queste benedette novità, pure mi aspettava qualche cosa di meglio.

Applaudita di qua, replicata di là, l'aria della capitola ora giunta fino a noi con una certa aria...

Il primo ed il secondo atto ancora meno male; gli altri due palesarono una vera birbonata. Ecco la parola.

A un galante della capitale viene concessa in sposa una ragazza che ama, a patto di abbandonare la città e portarsi a vivere in campagna col suocero (per fortuna che non c'è l'indispensabile ed storga suocera). Stanco dei patteggiamenti, della noia, della vita monotona d'un paesucolo, lo sposo un bel giorno scappa e ritorna in città. Lo seguono la moglie e il suocero, si riconciliano, pian piano, la tende nella capitale, e... buonanotte.

A nulla valse la buona esecuzione della Fortuzzi, del Garzes, del Russo, la buona volontà degli altri tutti: la commedia è caduta e doveva cadere. Per signori Blumasthal e Kalsburg non tirava ieri sera a teatro... buona aria.

Il vice-cronista. Questa sera, ricorrendo il genetliaco del Re, serata di gala; con illuminazione straordinaria per cura del Municipio. Si rappresenterà: l'Innamorati, commedia in 3 atti, di Carlo Goldoni, preceduta dalla Partita a scocchi, di G. Giacosa.

Le prossime rappresentazioni: Domani 15: Il segreto (nuova), L'articollo 231 (nuova). Venerdì 16: Cecilia, di Cossa (serata d'onore dell'artista F. Pasta). Sabato 17: La sposa di Menecio, di Cavallotti.

Domenica 18: La locandiera, di Goldoni. Lunedì 19: L'amore di casa (nuovissima). Martedì 20: Pamela nubile, di Goldoni, Cantico dei cantici (serata d'onore della prima attrice Tina Di Lorenzo).

Mercoledì 21: Una donna (ultima novità) di Bracco. Giovedì 22: Dionisia (serata d'addio, ultima della stagione).

Il resoconto teatrale ha ricevuto la seguente: Egregio « cronista »!

Sono una frequentatrice del «Sociale», ma, quantunque ancora giovane, e quantunque gli amici di mio marito mi dicano, quando egli non senta, che sono bella, non sono una frequentatrice alla moda. Vale a dire che vado a teatro colto scopo principale di sentire la commedia; quindi tutto ciò che viene a distrarre la mia attenzione dal palcoscenico, mi indispono e mi irrita in sommo grado. Sarà una ingenuità, sarà una fessima da provinciale, ma io non so

che dire: sono fatta così, e non c'è rimedio. Mi urtano perciò maledettamente i nervi quelle signore che nei palchi giurano ad alta voce, sembra che la moda e il galateo esigano così) mentre quella adorabile Tina è lì sulla scena che spasma d'amore o di dolore, o fa ammirare l'amoroso della irresistibile seduzione della sua grazia; e vorrei mettere il bavaglio a quei ganimedi delle poltrone che, a meno della voce, più che non convenga, durante l'atto, per scambiarsi delle osservazioni di una profondità abieorditiva e della spiritosità squisitamente precoci. Ne ho sentite di quelle!

Se avessi poi a mia disposizione una forbice o mi fosse lecito adoperarla, vorrei potare le punte del cappello di certe signore che vengono a sedersi nelle poltrone con un intoto poltaio sulla testa, perchè non sanno, poverine, che dietro ci sono delle altre persone che hanno diritto anch'esse, non solo di sentire, ma anche di vedere, avendo pagato l'ingresso e la poltrona come sua signoria piomatissima; e vorrei pur dire una parola garbata al ma di non dubbio significato a quei gentili signori che hanno la degnazione (perchè il pubblico goda meglio la felicità di vederli ed ammirarli) di fare ud ogni atto il loro bravo viaggio di andata-ritorno dalla platea all'atrio, rientrando regolarmente ad atto incominciato, e pestando più regolarmente ancora i piedi agli spettatori d'ambo i sessi che hanno l'insostituibile vantaggio di trovarsi seduti nella stessa fila, e che sono costretti a muoversi e distrarsi per far posto al bel giovine o all'uomo d'importanza che passa...

Questi inconvenienti, ripeto, sono causa di non poca noia, e dimezzano il godimento che si ripromettono dal teatro quelli che, come me, ci vanno pel teatro e non pel pubblico.

Nè spero di toglierli nemmeno in parte con questo accenno che prego Lei, cortese, di pubblicare; ma ho voluto solamente levarmi un peso dallo stomaco, e risparmiarmi, se possibile, una indagine.

Una signora delle poltrone. Banda militare. Programma dei pezzi di musica che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà oggi dalle ore 15 e mezza alle 17, in piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia «Maroon» Rebandaigo. 2. Mazurka «Ma-nigonne» Farbach. 3. Stufonia «Salvator Rosa» Gomes. 4. Waltzer «Wiener-pastor» Graff. 5. Atto quarto «Erani» Verdi. 6. Polka «Jenny» Romanelli.

Società Dante Alighieri. La morte dell'ing. Americo Zambelli, il signor Gio. Batt. Telfini, verso lire 2 al Comitato Udinese della Società Dante Alighieri.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Zambelli cav. ing. Americo di Milano: De Candido Domenico lire 1, Cuoghi Luigi 1, Tonini Vittorio 1, Marzuttini-Fabris Italia e famiglia 2, Pupatti not. Francesco 1, Deotti Giuseppe 1, Bodini Angelo 1.

Dal Torsò fratelli nobili Enrico ed Antonio lire 2. di Gallo Maria Pollanz: Jacuzzi Alessio lire 1. di Misana Rinaldi di Pozzuolo: Bierti Giuseppe lire 1, Boschetti Giacomo di Tricesimo 1, Cornello Giovanni 0.50.

Ieri alle ore 6 e mezzo ant., dopo breve e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere, a soli 48 anni.

Gaspere Bellina. La moglie Anna Lanti, figlia del genero Giovanni Rumignani, il fratello, le sorelle, ed i nipoti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio ai parenti ed amici, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 14 marzo 1894. I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 5 e mezza pom. nella Chiesa Parrocchiale del SS. Redentore, partendo dalla Via Superiore, n. 6.

La moglie Anna Lanti, figlia del genero Giovanni Rumignani, il fratello, le sorelle, ed i nipoti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio ai parenti ed amici, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 14 marzo 1894. I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 5 e mezza pom. nella Chiesa Parrocchiale del SS. Redentore, partendo dalla Via Superiore, n. 6.

Gaspere Bellina. La moglie Anna Lanti, figlia del genero Giovanni Rumignani, il fratello, le sorelle, ed i nipoti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio ai parenti ed amici, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 14 marzo 1894. I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 5 e mezza pom. nella Chiesa Parrocchiale del SS. Redentore, partendo dalla Via Superiore, n. 6.

PER TOSSI E CATARRI USATE CON SICURTÀ la Licodina al catrame Valente DI GRADITO SAPORE QUANTO L'AMBITTO Vendita in tutte le Farmacie. Deposito Unico Presso L. VALENTE - INERINA Udine, presso le farmacie Alessi e Horaro.

Observazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. Table with columns for date, time, and various weather metrics like temperature and wind.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13. Presidenza Biancheri. Sogno (ministro delle finanze) rispondendo a Cambiasi sul progetto di una tassa sui velocipedi, dice che per suo conto sarebbe favorevole, ma che non sarebbe opportuno ora proporre una legge speciale.

diava Bovio, il programma della lotta di classe non può avere seguaci. (Grida di bravo da tutta la Camera). Ferri gli dice, ironicamente: Vedete che anche la Destra vi approva! Imbriani: - Nè i rumori, nè le approvazioni mai modificano le mie convinzioni.

giama la giustizia per tutti; amiamo le classi povere più di voi; viviamo in mezzo ad esse più di voi... Ferri: - Aspettate altra più prozia occasione per sostenere simili polemiche. Imbriani: - Dove e quando volete! Ferri: - Voi volete sempre qui con lo spolvero dei ricordi storici!

neri stazionari, ma per affrettare la transazione occorre che si presenti un incontro, formato dall'una e dall'altra parte, che cioè esista o volontà di vendere, o bisogno assoluto di comprare, non badando a qualche frazione di lira in aumento; e pur troppo, il primo caso ripetesi più sovente dal secondo.

Per l'influenza. Raccogliamo come particolarmente indicati per una cura ricostituente: VINO BAROLO stravecchio a lire 2.25 la bottiglia. Datto Barbera id. a lire 1.50 id. vetro compreso. Qualità senz'eccezione. Fratelli Dorta.

BOLLETTINO DELLA BORSA. UDINE, 14 Marzo 1894. Table with columns for date and various market data including exchange rates and commodity prices.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO. Crispi non scioglierà la Camera. Telegrafano da Roma, 13, al Resto del Carlino: « Non hanno fondamento le voci di scioglimento della Camera, messe in giro artificiosamente da qualche zelante ufficioso. »

Listino ufficiale dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 13 marzo 1894. Table listing prices for various goods like flour, oil, and other commodities.

TAVOLO MARGHERITA (Vedi avviso in quarta pagina). SARTORIA E PELLICERIA PIETRO MARCHESI. Udine - Mercatovecchio 2 - Udine. Confezione vestiti - Pellicerie per uomo e per signora. Impermeabili - Specialità da caccia. Deposito pellicie e vestiti fatti. Prezzi di vera concorrenza.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

# CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è

## L'ACQUA CHININA-MIGONE

Guardatevi dalle contraffazioni ed imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a lire **1.50** e **2** il flacone ed in bottiglie grandi a lire **8.50** la bottiglia.

A Udine da Enrico Mason chiosciatore, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Portogruaro da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e Larise Fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi, farmacia.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, Milano. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **50**.

VOLETE DIGERIR BENE??



### INCHIOSTRO

Indelebile per scrivere la lingua, presentato all'Esposizione di Vienna 1873. Lire 0.75 al flacone. Si vende al Chiosco Annunzi del giornale "Il Friuli" Via Prefettura n. 6, Udine.

FORNITORE

DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO

DI SASSONIA MEININGEN

## ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toiletta

L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il bagno.

Dentifricio.

Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua dei denti perché colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce le carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere

Per dare alle Camere un distinto profumo si spruzza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa

Miscelata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo il forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori

Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo o le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma e di gotta, di stritolare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Presevativo di Malattie

Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciogliere bene la locca con 1/2 cucchiaino da caffè di Acqua Colonia Orientale in 2 bicchieri di Acqua pura.

L'Acqua della Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1.25, 2.50, 5, 10 Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma **GUSTAVO HERMANN**, sul collo della bottiglia.

### PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità. Vende in flaconi da Lire 3, 5 e 6.

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chiosciaglierie, Drogherie, Farmacie, ecc., e a Milano da **G. HERMANN**, Via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali, dell'Unione Cooperativa, Luigi Staffini, P. Saporiti, ecc.

### RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l'uso della POZIONE ANTISETTICA del Dott. BANDIERA

preparata dal Chim. Farm.

GAETANO LA FARINA di Palermo

La pozione antiseptica del Dott. Bandiera è il rimedio più potente per combattere la tubercolosi, le bronchiti, i catarri polmonari acuti e cronici, e le affezioni della faringe e della trachea.

Della pozione, dovuta di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-risostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'aspettazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consumazione polmonare, migliorano o cessano rapidamente con l'uso regolare dell'antiseptico.

Inoltre tale specifico è utilissimo ematatico in qualsiasi emorragia interna od esterna, e specie in tanto per l'emottisi e la metrorragia, le quali ferri indolenti abbandonato a se stesso, producono la tisi e poi la morte.

#### CERTIFICATO

Io qui sottoscritto, dichiaro che la pozione antiseptica, preparata dall'illustre Prof. Bandiera di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di tisi, non mancò di produrre i più salutaris e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratica alla efficacia della sua pozione. Dott. U. Marini.

Prezzo d'ogni bottiglia, con istruzione L. 5.

Unico deposito in **PALERMO**, presso la **FARMACIA NAZIONALE**, Via Tornieri, 65. Ivi dovranno dirigersi le richieste accompagnate da vaglia postale.

Unire il francobollo per la risposta. Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

### VOLETE SPIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?



Adoperato solamente

Marca Gallo

## L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

### PREMIATO STABILIMENTO MECCANICO GIOVANNI BIGGI

Via S. Antonio, 35 - PIACENZA (Emilia) - Via S. Antonio, 35 -

Specialità MOBILI PER GIARDINO

Ultima Novità: **TAVOLO MARGHERITA** per Giardino.

È un tavolo elegantissimo il cui tavoliere e gambe rappresentano una bellissima margherita, montata su elegante stivettone bronzato. Si prepara anche per salotto da visita, col piede dorato in oro fino.

Prezzo del tavolo per giardino L. 30 - per salotto da visita L. 50. I prezzi si intendono franco stazione Piacenza - Cassa per imballaggio gratis.

Presso il detto Stabilimento trovasi un copioso assortimento di **ERPIGI HOWARD A CATENA** per prati e frumenti, modificati recentemente nella chiusura del grano, in modo da rendere impossibile qualunque rottura o deformazione. - Prezzi da L. 20 a L. 50 secondo le dimensioni. Si inviano Cataloghi illustrati GRATIS anche di altre macchine agrarie.

### EPILESSIA

e altre malattie perenni, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dell:

**STABILIMENTO CASSARINI** DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie. Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

### Acqua di Petanz

carbonica, litica, gazzosa, antiepidemica molto superiore alle Vichy e Güssäubler

eccellentissima acqua da tavola CERTIFICATI Baccelli, De Giovanni, Totti, Saggiolo-Lappouti, Quirico, Chiarici, V. P. Donati, Craspi, Colotti, Marzuttini, Pennato, ed altri illustri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. BADO** - Udine - Suburbio Villalta, Villa Mangilli. Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

### ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

si prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di latte, col vino, ecc. Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori.

Medaglia d'argento d'oro all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti.

Vendesi al dettaglio presso i principali case, liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. 1.50.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del giornale "IL FRIULI", Udine, Via Prefettura n. 6.

### VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proverbiale e inimitabile. Essa ha alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e la sparisce macchie rosse. Qualunque signora se vuole non lo è) getosa della purezza del suo colorito, con potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50. Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.